ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 42 (Sped. abb. post. a gruppo 1/70)

★ Lunedì 27 ottobre 1969 / Lire 70 (arretrati L. 140)

Domani gli edili a Roma da tutta Italia

Nuove trattative questa settimana per chimici e metallurgici, mentre proseguono le agitazioni - Scioperi generali e manifestazioni contro il carovita domani a Latina e Rovigo - Trentin sull'operazione FIAT-Lancia (A PAGINA 5)

Concluso il VII Congresso della F.S.M.

(A PAGINA 12)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cagliari in fuga

Alla Roma il «derby»: 2-1



Il Cagliari è in fuga. La squadra di Scopigno è passata a Napoli con due gol di Riva ed ha approfondito il distacco dalle inseguitrici grazie alla sconfitta dell'Inter ad opera della Juventus e al pareggio della Fiorentina col Torino sul « neutro » di Verona. L'attesissimo « derby » capitolino ha visto il successo di misura della Roma (2-1). Nella foto i giallorossi fanno mucchio attorno a Landini, autore del secondo gol contro la Lazio. (I SERVIZI SPORTIVI A PAG 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11)

Sulla limitazione della corsa agli armamenti nucleari

Colloqui URSS-USA a Helsinki il 17 novembre

L'annuncio dato a Mosca e Washington - Il lungo periodo di consultazioni che l'ha preceduto

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 26 ottobre

Unione Sovietica e Stati Uniti si sono accordati per dare inizio a colloqui di carattere preliminare sul problema della riduzione della corsa agli armamenti strategici I rappresentanti dei due Paesi si incontreranno, a partire dal prossimo 17 novembre, nella capitale finlandese, Helsinki. Questa decisione conclude un lungo periodo di prese di posizione pubbliche e di consultazioni riservate fra i due governi, l'ultima delle quali, forse risolutiva, è avvenuta nel settembre scorso tra Gromiko e i dirigenti americani.

Il discorso sull'interesse reciproco delle superpotenze nucleari a realizzare le condizioni per porre un freno alla spirale dell'armamento missilistico pesante, si era aperto già all'epoca dell'amministrazione Johnson ed era più volte sembrato che si fosse alla vigilia della trattativa vera e propria Ci fu, in vicinanza delle elezioni presidenziali americane, un periodo contrassegnato da pessimismo, quando furono resi noti i piani del Pentagono di istituire un nuovo sistema antimissilistico chiamato *Safeguard* che trovò vasta contestazione negli stessi Stati Uniti sia sotto il profilo tecnico (se ne proclamava l'inidoneità) sia sotto quello politico (la sua costruzione avrebbe troncato l'incipiente dialogo con Mosca, incoraggiando una accelerazione e non una riduzione del riarmo strategico), sia, infine, sotto il profilo sociale (il costo di tale iniziativa, mentre ancora perdura il salasso vietnamita, si sarebbe tramutato in una messa in mora del programma di lotta alla miseria)

L'Unione Sovietica prese atto di questa levata di scudi contro i progetti del Pentagono e, in un documento pubblico disse a Nixon — nel frattempo divenuto Presidente — che si ingannava se sperava di trarre un vantaggio nella trattativa con i sovietici da una forza accresciuta in campo missilistico. D'altra parte — aggiungeva la nota di Mosca — la trattativa ha un senso se spezza la logica del *«trattare dalla migliore posizione di forza»* perché, a parte la difficoltà di stabilire l'esatto rapporto di potenza in un dato momento, quella logica obbedisce non al principio dell'accordo ma a quello della prevalenza sull'altra parte. Da qui l'invito a spezzare gli indugi per dare inizio alla trattativa evitando atti unilaterali

In effetti, una trattativa sovietico-americana su questo problema si muove da un interesse comune a non gettare energie immense nel pozzo di una gara senza fine e può risultare concretamente positiva solo a due condizioni: che sussista un sostanziale equilibrio delle rispettive capacità distruttive (e questo dato sembra acquisito) e che ci si limiti ad abbassare il livello del rispettivo impegno

Enzo Roggi

SEGUE IN ULTIMA

Dichiarazione di Rogers sui prossimi negoziati

WASHINGTON, 26 ottobre

Nel corso di una conferenza stampa, il segretario di Stato americano, Rogers, ha dichiarato che gli Stati Uniti sperano che i negoziati con l'URSS per il controllo degli armamenti nucleari strategici permetteranno di giungere ad un trattato in base al quale i due Paesi mantengano le loro posizioni relative attuali e vi sia una possibilità di controllo.

Rogers ha tenuto la conferenza stampa ieri poco dopo l'annuncio dato dalla Casa Bianca dell'apertura di colloqui preliminari, il 17 novembre prossimo a Helsinki, tra Stati Uniti e URSS sul problema degli armamenti. Rogers ha detto che non sarà facile giungere al risultato cercato a causa del sospetto reciproco che regna tra i due Paesi e a causa della complessità dei problemi che saranno discussi In ogni modo, ha detto Rogers, gli Stati Uniti e l'URSS affrontano i colloqui «molto seriamente».

Secondo Rogers, i colloqui preliminari di Helsinki dovrebbero durare qualche giorno o qualche settimana e durante questo periodo le delegazioni dovrebbero mettersi d'accordo sull'ordine del giorno dei negoziati veri e propri

Migliaia di persone manifestano fino alle quattro del mattino contro i teppisti difesi dalla polizia

PISA UNITA RESPINGE una provocazione fascista

Un giovane ferito gravemente dai fascisti - Celere e carabinieri, invece di arrestare gli aggressori, hanno caricato violentemente i democratici - Riunione in Comune con la partecipazione del PCI, del PSIUP, del PSI, del PRI, della DC e dei tre sindacati - Seduta della Giunta provinciale - Incertezze e contraddizioni della polizia sulla versione dei fatti - Gravi precedenti nell'attività dei fascisti - Anche alcuni greci amici dei colonnelli protagonisti di violenze

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 26 ottobre

Pisa antifascista ha respinto stanotte una grave provocazione teppistica. Dal tardo pomeriggio di ieri fin quasi all'alba, il centro della città ha vissuto ore drammatiche La polizia, dopo aver rifiutato di intervenire contro i fascisti, si è scagliata per ore ed ore contro i manifestanti, con i manganelli, le catene e i candelotti fumogeni.

L'episodio di violenza fascista che è all'origine dei fatti si è verificato davanti agli occhi di centinaia di persone che passeggiavano in corso Italia: un gruppetto di teppisti ha aggredito i giovani ferendoli a colpi di spranghe e di bastoni La reazione è stata immediata, e gli aggressori si sono rifugiati allora nella sede missina, in via San Martino

Le forze di polizia, giunte poco dopo, si sono schierate a difesa dei fascisti, invece di arrestarli, così come era stato ripetutamente richiesto dai parlamentari del PCI, del PSIUP, dal sindaco Fausta Cecchini e dal presidente della Provincia, Pucci, si è scagliata contro i manifestanti La protesta è cresciuta di ora in ora Nei pressi della sede del MSI si sono raccolte, in breve tempo oltre 30 000 persone, e gli scontri sono durati fino alle quattro del mattino

Nella giornata di oggi, la protesta si è espressa nelle sedi politiche Per iniziativa del comune, si è svolta una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti del PCI, del PSIUP, del PSI, del PRI e della DC, i dirigenti dei sindacati, dell'ANPI, dell'ANCR e dell'Amministrazione provinciale Per il pomeriggio di domani è stata indetta una grande manifestazione antifascista in una piazza del centro della città La giunta provinciale riunitasi d'urgenza, ha deciso di aderire alle proteste unitarie antifasciste

Le violenze fasciste di ieri sera sono state le ultime di una lunga serie Non più tardi di quattro giorni fa, presso la facoltà di lingue dell'università, gruppi di fascisti italiani e greci avevano aggredito studenti italiani e greci contrari al regime dei colonnelli L'attività di questi centri di provocazione era stata denunciata anche dal comitato dell'EDA in Italia

Il carattere preordinato delle provocazioni è abbastanza chiaro In un momento di grandi lotte operaie e popolari è evidente anche il senso e l'obiettivo principale del rigurgito di criminalità fascista Proprio il giorno prima, Pisa aveva scioperato per una nuova politica della casa una grande manifestazione si era svolta senza il minimo incidente

I fascisti sono evidentemente mossi da chi cerca a tutti i costi il tafferaccio Le prime risposte che ha dato la città — risposte ferme e unitarie — dicono che questo tentativo è fallito. Tanto che anche negli ambienti della polizia, nei quali debbono essere ricercate gravi responsabilità per una notte di cariche e di incidenti, si sono registrati alcuni segni di incertezza riguardo alle spiegazioni da dare dell'accaduto il questore ha negato di aver dato l'ordine delle cariche davanti alla sede del MSI. I carabinieri hanno cercato di distinguere, facendo intendere che hanno partecipato alle cariche solo quando è giunto loro l'ordine da chi comandava la piazza. Questo, tuttavia, non ba-

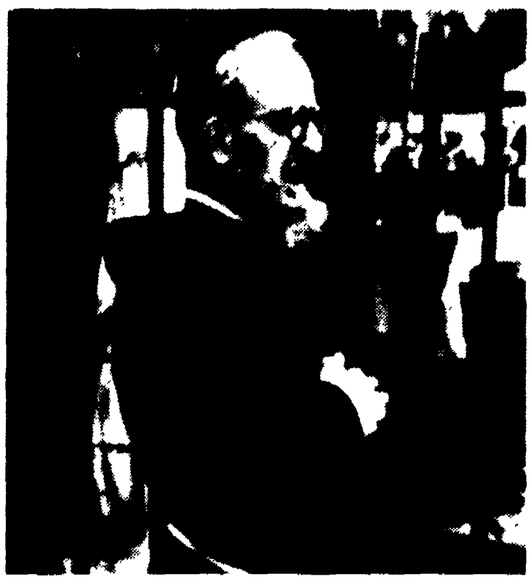
Sergio Mazzeschi

SEGUE IN ULTIMA

A Roma la polizia arresta 10 giovani che manifestavano per la casa

Fanatismo religioso e manovre speculative a Prato

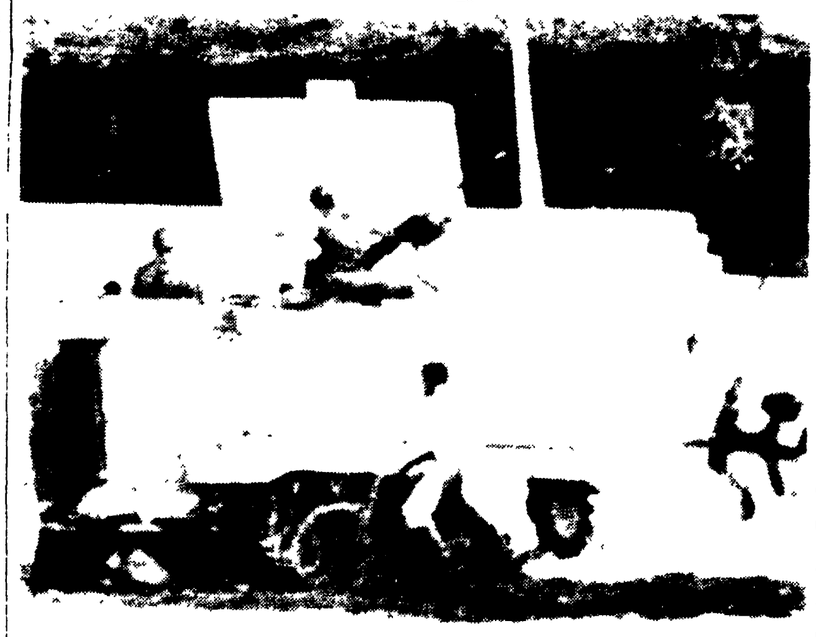
Trafugata la salma del fondatore dei Celestini



PRATO — Una immagine di padre Leonardo (al secolo Giovacchino Pelagatta) fondatore e direttore del famigerato Istituto dei Celestini. Morto nei giorni scorsi, padre Leonardo (la cui salma è stata trafugata e ritrovata nel giro di poche ore) è ora divenuto, da agente, strumento di un losco giuoco speculativo che ha per posta la lottizzazione di venti ettari di terreno nel cuore della zona più bella di Prato (IL SERVIZIO A PAGINA 3)

Mentre è in corso un tentativo di mediazione

Nel Libano si spara ancora



Situazione sempre tesa nel Libano, dove proseguono le sparatorie fra esercito e guerriglieri palestinesi Nasser sta svolgendo opera di mediazione (ha inviato ad Amman e Damasco il suo rappresentante personale Sabri El Kholi) Mosca ha ammonito gli USA a non intervenire Continuano gli episodi di guerra fra gli israeliani e arabi duelli aerei e di artiglieria sul canale di Suez, atti di sabotaggio e scontri nei territori occupati, arresto di 110 arabi a Betlemme, Hebron e nord Israele, bombardamento del quartiere di Jubeiha (Amman) dove hanno sede l'Università giordana e il palazzo reale Re Hussein ha sparato personalmente con una mitragliera contro gli aerei israeliani Nella telefoto AP mezzo corazzato all'esercito in una strada di Tripoli del Libano (A PAGINA 12 IL SERVIZIO)

Gli eroi della domenica

I maghi

Ci fu un anno — tempo fa — che la Juventus era allenata da Heriberto Herrera e vinse il campionato, l'avvocato Agnelli ringraziò per l'impresa il misterioso allenatore paraguayano — che quando non è in campo ad urlare e in casa a stare zitto ad ascoltare dischi di canti popolari sud-americani — e l'assai meno misterioso ragionier Boniperti da Barengo (Novara): ringrazio Herrera per quello che aveva fatto e Boniperti per quello che non aveva fatto non aveva dato consigli, che generalmente erano consigli sbagliati

Poi il tempo passò — come nelle canzoni francesi — e l'avvocato Agnelli decise che Herrera era un frenetico incompetente e lo licenziò Heriberto passò all'Inter, vedova Herrera (succede che ci sia qualcuno che sposa la vedova del frattello): una squadra che senza fattore HH si sente perduta e che tuttavia aveva rinunciato al «menage» col fosco Helenio. Da parte sua l'avvocato Agnelli decideva che per la Juventus la quale senza Heriberto andava in malora, la cosa giusta che ci voleva erano i consigli di Boniperti, di quel ragioniere al quale aveva affidato un allevamento modello di polli (con una catena di montaggio, come alla FIAT) perché non si occupasse di calcio

Ieri la Juventus di Boniperti ha battuto l'Inter di Herrera mentre la Roma di Herrera ha battuto la Lazio la conseguenza è che Inter e Roma sono alla pari in classifica la Juventus è a tre punti ma con la consolazione che Anastasi — il quale costa più di un impianto nucleare ma non segnava dagli ultimi anni dell'alto medioevo — ha ripreso a segnare Nello spazio di un paio di domeniche possono trovarsi tutte insieme a dimostrare che se nessuno si muoveva le cose erano esattamente le stesse e in più si risparmiavano soldi di ingaggio e spese di trasferta.

Il che d'altra parte è quanto dimostrano Puricelli e Scopigno. Puricelli allenava il Cagliari e andava abbastanza bene, Scopigno allenava il Vicenza e andava abbastanza bene; adesso Scopigno allena il Cagliari e va bene, Puricelli allena il Vicenza e va bene: da ieri sono i primi due in classifica. Che è una cosa piacevole perché dimostra che si possono trarre soddisfazioni anche dai fiocchi d'avena. Però sarebbe stato tutto eguale se nessuno si fosse mosso.

Kim

Due giorni di dibattito al Convegno nazionale di Prato

Tutto il partito impegnato a lavorare per fare più forte la nostra stampa

La relazione del compagno Natta e le conclusioni del compagno Gian Carlo Pajetta Ottanta interventi - Il giornale dei comunisti non è solo nostro, ed è possibile ora, dopo aver vinto la battaglia di resistenza, farlo diventare sempre più un giornale di massa - Eletto il nuovo Comitato direttivo dell'Associazione «Amici dell'Unità»

PRATO, 26 ottobre

Nel salone della federazione comunista di Prato si è svolto il convegno nazionale della stampa comunista. I lavori aperti ieri mattina da una relazione del compagno Natta, responsabile della sezione stampa e propaganda della direzione del PCI, si sono conclusi stamani con un intervento del compagno Gian Carlo Pajetta, direttore de *l'Unità* Il dibattito ha investito tutti gli aspetti della vita de *l'Unità* e della stampa comunista in rapporto con i problemi attuali della società, delle forze politiche, di tutto il movimento operaio, giungendo quindi a conclusioni di carattere politico ed all'enumerazione di concreti impegni ed obiettivi che riguardano la diffusione e la fattura dei giornali comunisti.

Il quadro in cui opera la stampa comunista — ha detto Natta all'inizio della sua relazione — in vista di scadenze politiche importanti come le elezioni regionali ed amministrative di primavera, e quello di un poderoso sviluppo del movimento di lotta unitario e di un ulteriore approfondirsi della crisi di centro-sinistra (scissione socialdemocratica, rottura del blocco di potere doroteo). Si ha quindi una conferma — ha sottolineato — dell'esistenza di una profonda crisi politica e sociale e del fallimento della linea di centro-sinistra, che non è il puro risultato di pro-

SEGUE A PAGINA 2

Scarcerato Franco Russo

ROMA, 26 ottobre

Il compagno Franco Russo — lo studente romano arrestato giovedì scorso in base alla pretestuosa accusa di vilipendio alla polizia — ha lasciato ieri il carcere di Regina Coeli Il magistrato ha infatti accolto la richiesta degli avvocati difensori di lasciare il giovane in libertà provvisoria. così, verso le 18 di sabato mentre all'interno dell'ateneo centinaia di studenti davano vita ad una affollata assemblea contro la repressione, Franco Russo è stato salutato dal pugno chiuso di numerosi compagni che con i genitori erano andati ad aspettarlo all'uscita dalla questura

Altri studenti si trovano però ancora in carcere sotto false accuse che mirano soltanto ad intimidire il movimento studentesco in questa fase di vigorosa ripresa e di attiva partecipazione dei giovani alle lotte operaie Anche per la loro scarcerazione si dovrà levare forte e decisa la risposta dei democratici, dei comunisti, delle forze di sinistra

MILANO . Assemblea provinciale del PCI

Gli operai comunisti per una nuova unità politica

I lavori sono stati conclusi dal compagno Amendola

MILANO, 26 ottobre

Gli operai comunisti quali principali protagonisti nella battaglia per realizzare, partendo dalle fabbriche, una nuova unità politica che raggruppi tutte le forze, di qualunque orientamento ideologico e politico, che reclamano un profondo rinnovamento del Paese questo l'impegno fondamentale assunto dall'Assemblea dei lavoratori comunisti milanesi che si è svolta ieri. I lavori, anche se ristretti nel tempo, hanno avuto un grande successo per l'interesse dei temi affrontati

SEGUE IN ULTIMA

SCHIO - Un altro grave atto di violenza padronale

Industriale con teppisti aggredisce un picchetto

L'assalto, sotto lo sguardo della forza pubblica, si è verificato alla COMER - Numerosi operai contusi, un apprendista ricoverato per trauma cranico

VICENZA, 26 ottobre

Un gravissimo atto di teppismo padronale si è verificato sabato mattina nel corso dello sciopero articolato dei metalmeccanici davanti alla fabbrica COMER, nella zona industriale di S. Vito a Schio. Il titolare Colla Vinicio, che aveva racimolato un gruppo di crumiri ha proditoriamente aggredito un picchetto operaio sotto gli occhi del tenente dei carabinieri rimasto impassibile a guardare.

Numerosi lavoratori sono rimasti contusi assieme al sindacalista della CGIL, Umberto Zavagnin. L'apprendista Attilio Colpo è stato ricoverato all'ospedale con trauma cranico ed altre lesioni. Le tre organizzazioni sindacali provinciali, hanno immediatamente spedito il seguente telegramma ai ministri del Lavoro e degli Interni, al presidente del Consiglio Rumor e al prefetto di Vicenza «A Schio data odierna presso ditta COMER titolare ditta Colla Vinicio spalleggiato tenente carabinieri stazione Schio abet assalito gruppo lavoratori scioperanti colpendo più persone et provocando gravi lesioni giovane operaio apprendista ricoverato ospedale Schio. Protestiamo energicamente per grave fatto».

Con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti

Concluso a Budapest il congresso FSM

Enrique Pastorino è il nuovo presidente - Scheda ha motivato l'astensione della CGIL nel voto sul documento principale

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 26 ottobre

Con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti e con l'approvazione di numerosi documenti si sono conclusi, in serata, a Budapest, i lavori del VII Congresso della Federazione sindacale mondiale che si erano iniziati venerdì 17 u. s.

Nuovo presidente dell'organizzazione è l'uruguayano Enrique Pastorino, segretario generale il francese Pierre Gensous, presidente onorario Louis Saillant. Il nuovo Bureau è composto da venticinque membri di venticinque Paesi: per la CGIL ne fanno parte il compagno Agostino Novella e, come supplente, il compagno Luciano Lama. Da notare che due posti del Bureau sono stati riservati alla Cina e all'Indonesia. Anche nel Consiglio generale composto da 66 membri titolari e 68 supplenti in rappresentanza di 55 Paesi ed undici unioni internazionali sono stati riservati posti per i rappresentanti dei sindacati del Congo Brazzaville, del Panama, della Cina, dell'Indonesia e dell'Albania. Per la CGIL fanno parte del Consiglio i compagni Rinaldo Scheda, membro effettivo, e Gino Guerra, supplente. Per la Confederazione del lavoro di San Marino sono stati eletti i compagni Mario Nanni e Andrea Bacciocchi, supplente. Della nuova segreteria fa parte anche il compagno Sandro Stimilli.

La struttura della FSM, pertanto, risulta semplificata in quanto è stato soppresso il comitato esecutivo, va inoltre rilevato che positive modificazioni si sono avute nello statuto.

Nel corso della seduta conclusiva sono stati sottoposti all'approvazione del congresso i documenti redatti dalle varie commissioni.

La delegazione della CGIL si è astenuta nella votazione del documento principale, quello di orientamento e azione sindacale.

«Vi sono parti del documento — ha detto il compagno Rinaldo Scheda illustrando alla tribuna la posizione della CGIL — *che condividiamo e che segnano un progresso reale nel dibattito, quali, ad esempio, il capitolo dedicato al ruolo e alla azione dei sindacati nei Paesi capitalistici, l'altro relativo all'azione per l'unità del movimento sindacale internazionale, nonchè ciò che è dedicato alla iniziativa ai livelli regionali. Sottolineiamo con forza il nostro accordo con gli orientamenti relativi alle lotte contro l'imperialismo e, in particolare, con il punto che tratta dell'azione per bloccare e sconfiggere l'aggressione dell'imperialismo americano nel Vietnam. Tuttavia riteniamo che nel suo insieme il documento rimane ancora non soddisfacente e lacunoso».*

«Esprimiamo questa valutazione — ha proseguito Scheda — *non tanto perchè non vediamo rispecchiate nel documento posizioni che la delegazione della CGIL ha sostenuto nel dibattito che si è svolto in questo congresso, in assemblea plenaria e nelle commissioni. La nostra valutazione deriva, soprattutto, dal fatto che il documento — relativamente ad aspetti importanti della realtà attuale del movimento operaio e sindacale internazionale — si attesta, in certi casi, su apprezzamenti troppo generici che non colgono la complessità dei processi in atto sul piano economico, sociale e politico-sindacale. Da ciò derivano alcuni giudizi a parer nostro sbrigativi e non corretti e si traggono, talvolta, orientamenti più arretrati rispetto alle possibilità di far progredire l'iniziativa delle masse lavoratrici e le loro lotte*

«In altri punti del documento si rilevano reticenze e silenzi, che provengono da preoccupazioni a nostro giudizio eccessive ed incomprensibili nei confronti di una discussione aperta ed approfondita di problemi che esistono e che hanno scosso e tuttora colpiscono il movimento sindacale internazionale. Ciò limita obiettivamente l'efficacia dell'azione concreta della FSM nell'attuale complessa situazione politica. Questa situazione, invece, presenta nuove possibilità di rafforzamento della nostra lotta e di allargamento del fronte anticapitalista ed antimperialista».

«La nostra astensione — ha poi detto Scheda — *non vuole perciò scolpire le differenze che esistono. Insieme abbiamo creato e insieme vogliamo rinnovare e rafforzare la FSM. Il nostro impegno nell'attività della FSM è dimostrato dai fatti ed anche dal tipo di partecipazione a questo nostro congresso. E' nostra intenzione intensificare e migliorare questo impegno internazionalista. Tale è la volontà della CGIL.*

«Le differenze che si sono manifestate in questo congresso nell'apprezzamento di alcune questioni importanti — ha concluso Scheda — *non offuscano il desiderio comune di rafforzare l'unità sindacale internazionale, per servire sempre meglio gli interessi fondamentali della classe lavoratrice del mondo intero e per contribuire alla vittoria della causa della libertà, della democrazia, della pace e del progresso sociale»*

Dopo l'intervento di Scheda, hanno preso la parola i rappresentanti delle delegazioni della Corea popolare, della Romania e di Cuba che hanno reso noto di approvare il documento pur dichiarando in modo differente di non condividerne diversi apprezzamenti e facendo riserva esplicita in ordine a certe conclusioni politiche importanti. Oltre alla delegazione della CGIL si sono astenuti Ceylon e San Marino

Carlo Benedetti

Chiuso lo stabilimento di Le Mans

La Renault lascia novemila a casa

Pretesto: lo sciopero di 100 operai - Questa mattina i «licenziati» si presenteranno al lavoro

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 ottobre

Da ieri pomeriggio i 9 mila impiegati, operai e tecnici dell'officina automobilistica Renault di Le Mans (una delle quattro succursali della casa di Boulogne-Billancourt) si trovano in «licenziamento tecnico». La direzione ha infatti deciso brutalmente di chiudere la fabbrica prendendo a pretesto lo sciopero dei 100 operai della «sezione termica» che da oltre 10 giorni si battono per ottenere un trattamento salariale analogo a quello degli operai della sezione siderurgica.

Secondo la direzione, la paralisi della sezione termica ha condotto al totale esaurimento delle scorte e quindi alla impossibilità di continuare la produzione nell'officina di Le Mans: di qui la decisione di chiusura «a tempo indeterminato», cioè fino a quando i 100 scioperanti decideranno di riprendere il lavoro senza condizioni.

In base a un calcolo dei sindacati, gli aumenti richiesti dagli scioperanti (100, ripetiamo, su 9 mila addetti alla fabbrica) sarebbero costati all'amministrazione della Renault circa 120 mila franchi all'anno (poco più di 14 milioni di lire) mentre la chiusura dell'officina, oltre ad arrecare un serio danno al bilancio familiare di 9 mila lavoratori, si tradurrà in una perdita di parecchie centinaia di milioni per la società automobilistica.

La sproporzione tra la rivendicazione operaia e le conseguenze derivanti dal gesto della direzione è tale che negli ambienti sindacali ci si chiede se la Renault non abbia voluto, con la chiusura della fabbrica di Le Mans, sfidare apertamente il personale delle altre fabbriche di proprietà della casa e particolarmente quello di Boulogne-Billancourt e di Flins che nei giorni scorsi aveva già manifestato, con scioperi e agitazioni, l'intenzione di dare vita ad un grande movimento rivendicativo. Se poi si tiene conto che la Renault è la più grossa industria meccanica nazionalizzata di Francia, non è nemmeno azzardato il sospetto che la manovra sia stata concordata a un livello più elevato.

«Nessuno può credere — ha dichiarato la Confederazione generale del lavoro — *che gli interessi della fabbrica siano difesi mettendo in licenziamento tecnico 9 mila persone perchè 100 operai hanno formulato una limitata rivendicazione. Si tratta di una politica insensata che la CGT denuncia esigendo la riapertura della fabbrica, il pagamento delle ore perdute, l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate dagli operai della sezione termica».*

Questa mattina i rappresentanti delle due massime organizzazioni sindacali — CGT e CFDT — hanno chiesto l'intervento del prefetto della regione affinchè costringa la direzione a riprendere le trattative con i rappresentanti sindacali di fabbrica. Contemporaneamente il prefetto è stato informato che, per decisione unanime presa dal personale della fabbrica al termine di un comizio di protesta, tutti i 9 mila dipendenti si presenteranno domattina davanti ai cancelli dello stabilimento per occupare i rispettivi posti di lavoro.

I sindacati delle altre quattro fabbriche Renault si stanno frattanto consultando sulla possibilità di un'azione generale di appoggio e di solidarietà coi 9 mila lavoratori di Le Mans rimasti senza lavoro per un periodo indeterminato.

Augusto Pancaldi

Portogallo

Scontata vittoria governativa

I gruppi di opposizione non hanno avuto la possibilità di svolgere un'efficace campagna elettorale e sono stati sottoposti a intimidazioni di ogni tipo

LISBONA, 26 ottobre

I seggi elettorali si sono chiusi oggi alle 17. Le operazioni di voto, per il rinnovo del Parlamento portoghese, composto di 130 deputati, si erano iniziate questa mattina alle 9. I primi risultati resi noti questa sera danno — come era ampiamente scontato — la vittoria alla lista della «Unione nazionale», il partito di Salazar. Le possibilità dell'opposizione erano limitatissime, data la legge elettorale e data, soprattutto, l'atmosfera di terrore che il regime da una parte, nonostante le sue dichiarazioni in contrario, e la polizia segreta e le squadracce fasciste dall'altra, hanno creato intorno a queste elezioni.

I gruppi di opposizione, del resto, non sono stati ammessi con pretesti vari, in tutti i seggi delle colonie e quindi hanno in partenza perso i 24 seggi che debbono essere attribuiti dalle colonie. Anche sul territorio metropolitano essi non hanno avuto la possibilità di svolgere una efficace campagna elettorale, essendo per esempio stati esclusi da quella fatta dai candidati dell'Unione alla radio e alla televisione

Si è votato senza cabine, ne buste per le schede queste ultime, piegate in quattro sono state consegnate dagli elettori direttamente ai presidenti dei seggi che hanno provveduto a deporle nelle urne

Fonti governative parlano di «alta affluenza» alle urne. Va detto che meno del 20 per cento della popolazione era iscritta a votare. Nelle colonie questa percentuale era addirittura dell'uno per cento.

Il gruppo di opposizione della provincia di Braganza — una delle più misere del Portogallo — ha reso noto di essersi ritirato dalle elezioni perchè non è stato messo in condizioni di controllare lo spoglio delle schede. Il CED (Comitato elettorale democratico) ha fatto sapere attraverso il suo *leader* Pereira De Moura che intende proseguire le sue attività politiche dopo le elezioni, ma già più volte Caetano, il presidente che ha sostituito l'infermo Salazar, ha decisamente negato l'eventualità che il Paese abbia un regime a più partiti.

Prosegue il conflitto con i «Feddayin»

Numerosi villaggi libanesi occupati dai guerriglieri

Decine di uccisi a Tripoli - Due campi profughi bombardati da Mirage - Proposte di Nasser per una soluzione della crisi - I palestinesi chiedono libertà d'azione contro Israele - Monito sovietico contro l'intervento americano

BEIRUT, 26 ottobre

Continuano le sparatorie — con morti e feriti da ambo le parti — fra le truppe libanesi e guerriglieri palestinesi. Combattimenti si sono svolti nei villaggi di Khi Am, El Saki, Meisel-Gebel, Sir Dinniye, Beit El Jabel, Deir Al Ashaer, Deir Mimas, nelle zone meridionali ed orientali del aPese. I guerriglieri hanno attaccato posti militari a Hasbani, Naba'A, Gebel Suk Al Khal, ed hanno occupato in forza, con trecento uomini in uniforme mimetica, appoggiati da 5 autoblindo, tre jeep armate di mitraglia trici e otto camion muniti di mortai, il villaggio di Yanta.

Sulle zone occupate dai guerriglieri palestinesi e dai loro simpatizzanti libanesi, sventolano le bandiere della Palestina libera. A Tripoli, la città vecchia compreso il castello costruito dai crociati, è ancora nelle mani degli insorti, appartenenti in parte al partito *Baas* che è al potere in Siria e in Irak. Il bilancio dei combattimenti di venerdì e sabato è diventato ancora più sanguinoso. Le radio dei vicini paesi arabi parlano di decine di morti a Tripoli, mentre secondo un dispaccio dell'AFP la cifra sarebbe di dodici uccisi. Tre persone sono rimaste uccise ieri sera in un assalto a un deposito di armi da caccia. Il Primo ministro dimissionario Karame si trova a Tripoli, nel tentativo di fare opera di mediazione, ma per ora senza successo, insieme con il dirigente politico locale Faruk Moakddem.

Secondo alcune fonti, per due volte aerei Mirage libanesi hanno bombardato i campi profughi di Nahr El Bared e di Kafar Sciams, uccidendo numerosi palestinesi, sia civili, sia guerriglieri.

La situazione permane ovunque tesissima. A tarda sera si apprende che forze blindate libanesi si sono scontrate con guerriglieri che, partendo dal villaggio di Deir Al Ashaer, occupato sabato, tentavano di penetrare nella regione di Riha. Inoltre, l'esercito ha costretto i «feddayin» ad abbandonare gli edifici pubblici occupati sabato mattina nel villaggio di Beit El Jebel. I «feddayin» si sono allora trincerati nei giardini circostanti una grande casa. Nonostante la precarietà della situazione, il coprifuoco è stato tolto a Baalbek, Tiro e Nabatia, e domani sarà tolto per alcune ore a Beirut e a Saida.

Gli osservatori non si fanno molte illusioni circa la possibilità di rapido successo della pur intensa attività diplomatica dispiegata dai quattro Paesi che stanno svolgendo opera di mediazione fra palestinesi e autorità libanesi: Egitto, Kuwait, Libia e Sudan.

Secondo un commento di Dennis Heeld, dell'*Associated Press*, *«I guerriglieri chiedono soprattutto una dichiarazione di principio in cui le autorità libanesi si impegnino a concedere loro la libertà di agire contro Israele partendo dal territorio libanese. Una volta emessa la dichiarazione di principio, essi sono pronti a trattare, con una certa elasticità, sulle zone agibili e su quelle loro proibite. Un leader dei guerriglieri ha fatto notare che questo accordo è in vigore in Giordania e non si vede perchè non debba essere accettato dal Libano»*

Secondo una nota della *France Presse*, Nasser — di cui il Presidente libanese Helou ha accettato, o forse addirittura chiesto, la mediazione — pensa che un accordo dovrebbe essere basato sui seguenti principi: 1) apertura dei «ghetti» nei quali si vorrebbe tener chiusi i guerriglieri; 2) libertà d'azione dei guerriglieri, ma in coordinamento con l'esercito libanese; 3) rafforzamento del dispositivo di difesa del Libano Sud, per respingere energicamente eventuali rappresaglie israeliane. In sostanza, anche Nasser avrebbe chiesto che la posizione del Libano nei confronti dei guerriglieri sia *«analoga a quella della Giordania»*.

Il dirigente libanese di sinistra Giumblat, molto influente, chiede invece per i «commandos» libertà d'azione totale e senza condizioni.

Sempre secondo l'AFP, la mediazione di Nasser *«potrebbe sfociare nella convocazione di una conferenza dei Capi di Stato arabi, almeno in quelli direttamente toccati dagli eventi libanesi. I dirigenti della resistenza palestinese sarebbero invitati a partecipare alla riunione»*, che — aggiunge l'AFP — *«sarebbe consacrata ai problemi di fondo i quali, secondo le autorità del Cairo, vanno molto al di là delle frontiere del Libano e riguardano lo insieme del conflitto medio-orientale»*.

★

MOSCA, 26 ottobre

La stampa sovietica ha pubblicato, in dispacci da Roma, le rivelazioni dell'*Unità* sui movimenti di truppe americane aviotrasportate che, nei giorni scorsi, hanno fatto scalo all'aeroporto milanese della Malpensa, dirette probabilmente verso il Medio Oriente in preparazione forse di sbarchi nel Libano.

Sulla questione libanese, la agenzia sovietica *Tass* ha trasmesso ieri sera una nota nella quale si condanna severamente la posizione americana nei confronti del Libano quale è stata espressa dalla ambasciata americana a Beirut (in pratica, gli americani hanno ventilato la possibilità di un intervento negli affari interni libanesi). La nota *Tass* esprime la seguente posizione ufficiale sovietica: *«Gli avvenimenti libanesi preoccupano i sovietici. I circoli dirigenti dell'URSS sono fermamente dell'opinione che nessuna potenza straniera debba attentare alla sovranità del Libano nè al diritto di questo di regolare i propri affari interni o ingerirsi in problemi che sono di competenza degli stessi Stati arabi»*.

La nota prosegue accusando gli Stati Uniti di ricordare, con la dichiarazione della propria ambasciata a Beirut, *«l'antica pratica coloniale in base alla quale le potenze invocando violazione dei loro interessi in questa o quella regione del mondo intervengono negli affari interni dei popoli al fine di privarli del loro diritto inalienabile di regolare da se i propri affari»*.

La nota dell'agenzia sovietica ribadisce anche la necessità di uno sforzo interno dei Paesi arabi per evitare la crisi: *«Nessuna ingerenza di una grande potenza negli avvenimenti del Libano potrebbe essere giustificata. Paese arabo, la Repubblica libanese è strettamente legata agli altri Stati arabi e nessuno potrebbe regolare meglio di questi ultimi i problemi che dovessero sorgere intorno al Libano. Essi conoscono meglio i loro interessi e i loro obiettivi»*.

La nota critica infine il *«tentativo di imporre al Libano una specie di tutela americana»* e attribuisce avvenimenti come quelli in corso nel Libano alla *«crescente tensione del Medio Oriente»* risultante dalla *«aggressione israeliana le cui conseguenze non sono state ancora eliminate»*.

Le suppletive in Francia

Secca sconfitta di Couve de Murville

Battuto dal socialista Rocard al quale sono andati i voti di tutte le sinistre

PARIGI, 26 ottobre

Il segretario generale del PSU (Partito socialista unificato) Michel Rocard ha vinto oggi il secondo turno delle elezioni legislative supplementari nella quarta circoscrizione delle Yvelines (periferia di Parigi) battendo, grazie alla unione di tutte le forze democratiche, l'ex presidente del Consiglio Couve di Murville.

Michel Rocard ha ottenuto 13.875 voti, pari al 54,06 per cento, contro 11 790 voti, pari al 45,94 per cento, andati al suo rivale gollista. La vittoria è tanto più significativa se si pensa che domenica scorsa al primo turno, Couve de Murville era in testa in testa col 40,95 per cento dei voti, seguito da Rocard col 20,49 per cento, dal comunista Cuguen col 20,01 per cento, dal centrista Sonneville col 12,80 per cento e dal socialista Debarge con l'1,90 per cento.

Aumentato il numero delle missioni

Bombardamenti più intensi nel Sud-Vietnam

Sanguinoso combattimento vicino a Saigon - Il comunicato conclusivo dei colloqui di Pham Van Dong a Pechino

SAIGON, 26 ottobre

I B 52 americani hanno ulteriormente intensificato le loro missioni terroristiche nel Vietnam del Sud. Soltanto nelle ultime 24 ore i giganteschi superbombardieri hanno compiuto nove incursioni nella regione a ridosso della zona smilitarizzata. Gli stessi aerei avevano ieri martellato a più riprese le zone intorno a Danang e vicine al confine con la Cambogia.

Sul fronte terrestre, da segnalare un lungo e sanguinoso combattimento avvenuto ieri in una zona boscosa ad una cinquantina di chilometri da Saigon. La battaglia protattasi per oltre cinque ore ed alla quale, da parte americana, si sono fatte intervenire anche l'artiglieria e l'aviazione tattica, è costata agli aggressori 10 morti e 17 feriti. Si è trattato, dicono le fonti USA, del più duro scontro verificatosi da un mese a questa parte

Nelle ultime 48 ore le forze del FNL hanno attaccato con lanciarazzi e mortai 38 posizioni americane e del regime fantoccio.

Le «misure di austerità» promulgate dal governo fantoccio hanno provocato un vivo malcontento tra la popolazione. In effetti si tratta di misure che colpiscono esclusivamente la povera gente, mentre tutto il gruppo di parassiti che gira intorno agli americani ed allo stesso governo continua ad arricchirsi ed a mandare all'estero il suo denaro.

★

PECHINO, 26 ottobre

Si sono conclusi a Pechino i colloqui ufficiali tra il Primo ministro della RDV, Pham Van Dong, ed il Premier cinese Ciu En-lai. Un comunicato diffuso al termine delle conversazioni, definite «cordiali ed amichevoli», accusa l'attuale amministrazione di Washington di sforzarsi di perpetuare l'occupazione del Vietnam del Sud e la divisione del Paese mediante la cosiddetta «deamericanizzazione», ovvero «vietnamizzazione» del conflitto.

«La sola via corretta per la soluzione della questione vietnamita — conclude il comunicato — *è la seguente: l'imperialismo americano deve porre fine alla sua guerra di aggressione contro il Vietnam, tutte le truppe degli aggressori americani e dei loro vassalli devono essere ritirate incondizionatamente dal Vietnam del Sud e deve essere lasciato al popolo vietnamita la possibilità di risolvere i suoi affari interni libero da ogni ingerenza straniera»*

Pham Van Dong, che è partito per un viaggio nella Cina meridionale, giovedì scorso, nel corso di un ricevimento a Pechino, aveva dichiarato che la RDV spera in un felice risultato dei negoziati cino-sovietici sui problemi di frontiera tra i due Paesi in corso nella capitale cinese

Secondo l'AFP l'URSS ha invitato la Cina alle celebrazioni del 7 novembre

MOSCA, 26 ottobre

In un dispaccio diffuso oggi, l'AFP afferma di aver appreso da buona fonte che l'URSS ha invitato la Cina ad inviare una delegazione a Mosca il 7 novembre, in occasione della celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione: l'invito sarebbe stato trasmesso dal capo della delegazione sovietica ai negoziati di Pechino, Vassili Kuznezov.

Generale eletto nuovo Presidente del Brasile

BRASILIA, 26 ottobre

Il congresso brasiliano, formato dalle due camere del Parlamento riunite in seduta comune, ha eletto questo pomeriggio il generale Emilio Garrastazu-Medici presidente della Repubblica e l'ammiraglio Rademaker come vicepresidente.

Medici è stato eletto con i 293 voti del partito governativo. Il partito d'opposizione, il movimento democratico brasiliano si è astenuto ed ha deposto nell'urna 76 schede bianche.

Dalla prima pagina

Colloqui

militare, senza alterare il rapporto di forze (e questo è da verificare nel corso della trattativa). In altre parole il dialogo non potrà che fallire se gli Stati Uniti vorranno trarne un profitto unilaterale.

Un'altra seria difficoltà al successo della trattativa sarà costituita dalla creazione di un sistema di reciproca garanzia nella esecuzione degli impegni. Anzi, si ritiene che proprio questo elemento di merito sia stato una delle cause del lungo dialogo e del carattere preliminare dei colloqui di Helsinki. Tuttavia, se non si avrà una carenza di volontà, anche questo ostacolo potrebbe essere superato perchè, allo stato delle possibilità tecnologiche dei due Paesi (ci riferiamo anzitutto alle ispezioni foto-televisive e di altro genere tramite satelliti) non sarà impossibile «legalizzare» un controllo che di fatto si sta sin da ora svolgendo

Cosa si ripromette l'URSS da queste consultazioni? Essa ha fatto a più riprese capire che è del tutto tranquilla circa la possibilità di bloccare qualsiasi attacco strategico da qualunque punto della Terra esso provenga: attacco, cioè, con ordigni nucleari collocati su missili strategici in partenza da basi terrestri, marine od aeree. Questa sicurezza deriva da vari fattori: innanzitutto da un dispositivo di rappresaglia la cui potenza rimarrebbe tale, anche dopo aver subito uno «choc» nucleare strategico, da portare la distruzione fin nei gangli più lontani dell'avversario; poi, da una notevole modifica della situazione strategica sui mari, che ha posto fine al dominio incontrastato degli americani: infine da un sistema difensivo assai efficace, a copertura delle zone decisive del Paese.

Ora, la sicurezza che deriva da questi fattori è pur sempre una sicurezza precaria in quanto essa vale in rapporto con un dato livello di potenzialità aggressiva degli Stati Uniti. Se tale livello si innalza — come è avvenuto nel passato e come potrebbe accadere a tempi sempre più accelerati se non intervenisse un accordo di congelamento — si annulla anche il dispositivo di difesa e di ritorsione.

Non costituisce perciò una forzatura espressiva l'impiego della parola «corsa» contenuta nell'annuncio dell'inizio dei colloqui. Si tratta di una corsa costosa quanto vana perchè, come l'esperienza dimostra, URSS e USA sono ambedue abbastanza forti nella economia e nella scienza per impedire situazioni di decisivo vantaggio dell'altra potenza. Per cui, senza ripromettersi obiettivi radicali come quello del disarmo, il quale non potrebbe che attuarsi a livello mondiale, è possibile un concordato bilaterale che congeli, al livello attuale, la rispettiva potenza strategica.

Pisa

sta. E' chiaro che i responsabili dell'accaduto debbono avere una risposta esemplare.

Tutto è cominciato ieri sera verso le 19 in corso Italia, in pieno centro cittadino quando una squadraccia fascista, capitanata dal consigliere comunale missino Mario Guidi, ha aggredito all'improvviso — con spranghe di ferro e bastoni — alcuni giovani antifascisti; uno di essi è stato ricoverato all'ospedale, ferito alla testa, poi i fascisti si sono ritirati quando hanno visto la pronta reazione dei presenti, rifugiandosi nella sede del MSI nella vicina via San Martino. Immediatamente si è organizzata la risposta popolare: la sede del MSI veniva circondata da centinaia di antifascisti.

Polizia e carabinieri, prima a gruppi e poi in forze, arrivano dopo diverso tempo quando ormai i fascisti, consumata l'aggressione, si sono rintanati nell'edificio. Sono le 22,30 circa: davanti alla sede del MSI, una gran folla di giovani, di cittadini che gridano il proprio sdegno, intonano canzoni partigiane.

Intanto il sindaco, alcuni parlamentari e dirigenti del PCI, del PSIUP e antifascisti, si recavano a più riprese dal questore mettendo insistentemente in evidenza che in questo clima di tensione occorreva che la polizia imponesse ai fascisti — anche attraverso il fermo o l'arresto — di abbandonare la loro sede. Ne il questore ne il magistrato hanno però voluto agire in questo senso: anzi, ad un certo punto, quando addirittura la situazione era più distesa e calma i reparti della Celere, con elmetti, visiere e scudi di plastica si sono scagliati freddamente contro i manifestanti dando vita ad una vera e propria caccia all'uomo. I poliziotti, armati di catene di ferro hanno picchiato a sangue chiunque capitasse loro sotto le mani. Per ore la polizia ha tenuto in stato d'assedio il centro della città ha usato lacrimogeni, ha continuato in una spietata caccia all'uomo contro chi organizzava la propria difesa.

Le cariche, una dietro l'altra, «spazzano» la via San Martino, la Loggia dei Banchi, corso Italia e le vie davanti al Comune. Decine e decine di cittadini sbigottiti hanno visto con i loro occhi cinque-sei poliziotti lanciare grosse pietre e poi scagliarsi contro un giovane che sedeva sulla spalletta dell'Arno davanti al Comune: dopo averlo percorso hanno tentato persino di gettarlo nel fiume e ciò è stato evitato dall'intervento di alcuni cittadini che, a rischio della propria incolumità, sono giunti in soccorso. *«Questo è un tentativo di omicidio»* ha gridato qualcuno ai funzionari della questura.

Successivamente sono entrati in azione anche i carabinieri; a colpi di calcioni e con lancio di pietre è stato sgomberato il Ponte di Mezzo

Persino un giornalista della *Nazione* viene manganellato dalla polizia e ferito alla testa

A un certo momento la zona è rimasta avvolta in una nuvola di gas. Non si vedeva più nulla. Alle quattro del mattino i reparti di Celere e carabinieri stazionavano ancora sul Ponte di Mezzo e in via San Martino dove, del resto, sono tuttora. La zona si andava spopolando ma fino all'alba la polizia ha rastrellato i dintorni, ha perquisito le macchine di passaggio, ha bloccato e fermato i passanti. Attualmente Celere e carabinieri presidiano via San Martino e le zone adiacenti. Pare che i fascisti siano sempre asserragliati nella loro sede. Nessuno si è sognato di arrestarli!

Questa è la verità dei fatti, non quella diffusa dalla RAI — col giornale radio e il telegiornale — che come al solito ha mistificato la realtà mentendo spudoratamente quando ha parlato di *«scontri tra opposte fazioni»*.

«La polizia e il questore si sono assunti una gravissima responsabilità» dice un volantino delle federazioni del PCI e del PSIUP. *«Che cosa hanno voluto fare? Favorire, anche su direttive governative, un clima di violenza per introdurre una diversione in questo momento di grandi lotte operaie e popolari contro il padronato?*

E' bene che sappiano — prosegue il volantino — *che la classe operaia e i lavoratori decisa a respingere ogni provocazione. E' bene che sappiano che tutta la città di Pisa è fermamente decisa a non tollerare il teppismo e lo squadrismo fascisti»*

Da qui l'appello a tutti i democratici, ai partiti, ai sindacati, alle organizzazioni popolari perchè si uniscano per rintuzzare e respingere le provocazioni. *«Si discuta oggi, subito, in ogni sezione, in ogni Casa del Popolo, per organizzare la risposta. Si riuniscano i militanti di tutti i partiti antifascisti e democratici per concordare iniziative comuni*

«I teppisti fascisti — conclude il volantino — *devono andare in galera: la polizia deve essere ritirata; i responsabili della violenza poliziesca devono essere puniti; le spie fasciste greche devono essere allontanate da Pisa.*

In una dichiarazione il presidente del comitato pro-Grecia prof. Gozzini ha detto: *«Ieri un altra aggressione è stata compiuta dalla teppaglia fascista ai danni di alcuni giovani. Mentre abbiamo visto in molte altre occasioni quanto siano efficienti e solerti le forze dell'ordine nell'arrestare, picchiare ed opporsi con le armi ad ogni protesta popolare o studentesca, anche in questa occasione niente si è fatto per colpire giustamente i provocatori e i perturbatori dell'ordine democratico e per tutelare la libertà e le persone fisiche di pacifici cittadini. Al contrario, anche in questa occasione, la polizia si è scagliata con inaudita violenza contro i democratici e gli antifascisti. Il comitato pro Grecia che ho l'onore di rappresentare* — conclude la dichiarazione — *fa appello a tutti i cittadini e a tutte le organizzazioni democratiche affinchè sia data la giusta risposta alle vili aggressioni fasciste»*.

Inoltre la Giunta comunale ha deciso di convocare il Consiglio in seduta straordinaria per domani lunedì alle ore 21.

★

ROMA, 26 ottobre

A Roma la polizia è stata ancora una volta scagliata contro i giovani che manifestavano per la casa. Violente cariche, numerosi contusi, si sono avuti nel tardo pomeriggio di ieri nel quartiere San Paolo: al termine delle violenze poliziesche dieci giovani sono stati fermati e dichiarati in arresto per resistenza e oltraggio.

Il grave episodio si è avuto al largo Enea Bortolotti, nei pressi di via Tullio Levi Civite dove il giorno prima la polizia aveva fatto sgombrare con la forza un edificio occupato dai baraccati. Nello spiazzo davanti al largo Bortolotti si erano concentrati alcune centinaia di giovani appartenenti a varie organizzazioni di sinistra; la loro intenzione era di alzare una tendopoli per ospitare i baraccati estromessi dall'edificio occupato

Appena giunto il camion con le tende e gli arnesi necessari per montarle si è scatenata la violenza dei poliziotti. Le cariche sono cominciate senza alcun preavviso. Si sono visti decine e decine di poliziotti, armati di manganelli, bombe lacrimogene, catenelle, scagliarsi con violenza contro i giovani. Per più di un'ora c'è stata una vera e propria caccia all'uomo. L'«operazione» era stata preordinata tanto è vero che la polizia aveva fatto affluire tre ore prima una autoambulanza nella piazza. Al termine delle cariche una decina di giovani venivano trascinati via col cellulare. Più tardi un comunicato della questura informava che tutti i giovani erano stati denunciati all'autorità giudiziaria in stato di arresto. Essi sono: Enrica Antonelli, di 25 anni; Enrico Fantacci, 22 anni; Mauro Bozzacchi, 20 anni; Bruno Canu, 20 anni; Tarquinio Ramaccia, 36 anni; Carlo Torrisi, 26 anni; Dario Nicolucci, 18 anni; Maurizio Renzi, 24 anni; Giancarlo Jachetti, 20 anni e Umberto Orsini, 29 anni.

★

FIRENZE, 26 ottobre

Le forze democratiche di Monticelli (Firenze) hanno respinto una provocazione fascista e messo in fuga un gruppetto di nostalgici. Circa una trentina di teppisti dopo aver partecipato ad un comizio missino sono passati davanti alla Casa del Popolo dove sostavano decine di democratici e partigiani i quali si sono messi a cantare *Bandiera rossa*, rintuzzando i provocatori i quali si davano alla fuga malgrado la copertura della polizia. Contro la manifestazione fascista c'era stata una presa di posizione sottoscritta dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dal PRI e dalla DC.

Amendola

(iniziativa del partito nella fabbrica, democrazia operaia, riforme), per il numero degli interventi (51 nelle tre commissioni in cui l'assemblea si è divisa al mattino e una decina nel pomeriggio nella seduta plenaria), per le applaudite conclusioni del compagno Giorgio Amendola che ha raccolto la volontà degli operai comunisti milanesi di sviluppare un'ampia, articolata iniziativa unitaria anche a livello politico.

Il grande movimento rivendicativo sindacale unitario che si è sviluppato nel Paese per obiettivi contrattuali (più salari, orario ridotto, diritti sindacali) e di riforma (casa, carovita, salute, fisco) ha bisogno di sbocchi politici. Questo movimento provoca le forze politiche e le sollecita ad un impegno preciso in ordine alle richieste attorno alle quali sono mobilitati milioni di lavoratori. E' necessario modificare gli orientamenti generali della politica fin qui condotta dal governo. E' necessario, quindi, costruire una nuova maggioranza in alternativa a quella del fallito e screditato centro-sinistra.

«I comunisti — ha sottolineato Amendola nel suo discorso — recano il contributo del loro fervido impegno allo sviluppo possente del movimento rivendicativo della classe operaia, promosso e diretto in piena autonomia ed unità dai sindacati. Ma, contro l'ostinata resistenza padronale e contro il sostegno oggettivo recato dal governo Rumor alle manovre della Confindustria, è necessaria una forte iniziativa unitaria per precisi obiettivi di riforma strutturale, che diano uno sbocco alle rivendicazioni popolari, e per una svolta negli indirizzi politici generali nella direzione del Paese

«Il compito autonomo del Partito comunista è, accanto alla autonoma iniziativa sindacale, in una nuova unità pouna trasformazione dell'unità che si realizza nella lotta sindacae, in una nuova unità politica delle sinistre, capace di assicurare una soluzione democratica alla crisi che travaglia il Paese.

«Quando i sindacati, nello sviluppo coerente della loro azione, pongono oltre gli obiettivi di aumento salariale, di riduzione dell'orario di lavoro e di estensione in fabbrica della democrazia, quelli, strettamente connessi, della riforma urbanistica, della riforma tributaria, della lotta contro l'inflazione, di una politica di programmazione democratica, essi pongono questioni che esigono, per essere risolte, un nuovo indirizzo generale, quindi una nuova maggioranza e la formazione di un governo orientato a sinistra. Dopo il fallimento del centro-sinistra, non sarà l'attuale governo Rumor nè un ritorno alla vecchia coalizione quadripartita, che potrà affrontare e risolvere i problemi di fronte ai quali il centro-sinistra in sette anni ha dimostrato tutta la sua impotenza. La nuova unità, che si realizza nelle fabbriche in forme nuove ed originali di democrazia operaia, deve esprimersi sempre più consapevolmente sul piano politico, perchè si saldi l'alleanza tra classe operaia, contadini e ceti medi nella lotta per un nuovo indirizzo, politico ed economico, di sviluppo del Paese. Ecco la funzione dei comunisti e delle loro organizzazioni di fabbrica: essere sempre nelle prime file della lotta sindacale e, nello stesso tempo, promuovere l'unità politica della classe operaia, che è la condizione essenziale di una svolta a sinistra, e della formazione di un governo orientato a sinistra, che dia il suo appoggio alle lotte operaie e popolari».

Questa un po' anche la linea di fondo della discussione che si era svolta nel corso della mattina nelle commissioni. Molti degli operai che sono intervenuti hanno sottolineato le grandi possibilità che esistono nelle fabbriche e fuori all'iniziativa politica unitaria.

Attorno agli obiettivi di riforma, per cui già milioni di lavoratori si stanno battendo, è possibile costruire una nuova unità politica. Le prime esperienze che sono state fatte in alcune fabbriche — la Pirelli per esempio — indicano che, pur nel rispetto delle posizioni di tutte le forze politiche, esistono le condizioni per questa alleanza. Comunisti, socialisti, democristiani hanno trovato facilmente alla Pirelli un terreno comune d'azione politica contro la politica del grande industriale della gomma e per nuovi orientamenti che raccolgano le richieste della classe operaia.

Su questo terreno i lavoratori comunisti milanesi intendono impegnarsi a fondo, con animo aperto, convinti che non solo è necessario ma urgente costruire questa nuova alternativa politica unitaria al centro-sinistra.

Al termine dei suoi lavori, l'Assemblea ha eletto il nuovo Consiglio provinciale dei lavoratori milanesi che assume, nel quadro di questo impegno unitario, il compito di raccogliere, coordinare, stimolare l'iniziativa dei comunisti per andare avanti su questa strada con passo spedito così come la situazione politica — caratterizzata da una grande tensione sociale (stiamo vivendo, ha detto Amendola, uno dei momenti cruciali del Paese) — richiede.